

## Il patent box serve alle grandi imprese farmaceutiche

**Pubblicato:** Venerdì 14 Ottobre 2016



«Il **patent box** è uno strumento valido e utile in termini economici perché c'è un risparmio fiscale. Ma il vero impatto è culturale, perché permette di fare **un passo in avanti nella gestione aziendale**». **Riccardo Comerio**, amministratore delegato della **Comerio Ercole spa**, ha partecipato all'incontro in **Liuc**, organizzato in collaborazione con **Kpmg** e dedicato al **decreto che introduce un regime opzionale di tassazione per i redditi derivanti dall'utilizzo di beni immateriali (opere dell'ingegno, brevetti industriali e marchi)**

Secondo Comerio però il **patent box** è stato studiato per dare **una spinta alla grande e grandissima impresa**, meglio se farmaceutica, settore che investe molto in brevetti. «È comunque positivo che vi possano accedere anche le pmi – ha continuato l'imprenditore – anche se l'inserimento dei **marchi** è una scelta discutibile. Il grosso scoglio è buttarsi oltre l'ostacolo e confidare che lo strumento buono sia calato in un paese normale, aspetto sul quale non c'è certezza».

**Un patent box semplificato sarebbe meglio**– Il pubblico presente alla Liuc, tra cui molti commercialisti, ha sollevato un problema: il patent box implica una attività importante, **ancora troppo complicata per le pmi e dai risultati incerti**. Una procedura difficile da mettere in pratica senza l'aiuto di un "super" consulente. «Abbiamo spesso visto l'entusiasmo per lo strumento – ha commentato **Samuel Martinelli**, associate partner kpmg – ma poi avere difficoltà sul **transfer pricing**». C'è inoltre un problema di budget che potrebbe essere già stato assorbito dai grandi marchi della moda, visto che nella sola **Lombardia** sono state presentate **2.190 domande**. «Noi speravamo in una scrematura delle

richieste e delle soglie – ha aggiunto Martinelli – a tutt’oggi è tutto aperto».

**Ritornare ai fondamentali** – Spesso le pmi fanno tanta ricerca e sviluppo ma poi non sanno dove scrivere quel numero e non lo esprimono in una voce di bilancio. Per **Catry Ostinelli**, direttore del master Fco, è fondamentale l’analisi dell’intera catena del valore. «Porto la voce dell’accademia – ha detto la docente – ma bisogna ritornare al bilancio di esercizio per dare valore a quello che le imprese stanno facendo e trovare una coerenza sulla documentazione nel corso degli anni».

«Ciò che rileva – ha concluso **Ivan Spertini, equity partner di Kpmg** – è la crescita culturale delle imprese, elemento che crea valore per tutti. Questa è una norma intelligente. Certo, ha avuto delle applicazioni un po’ distorte ma ci sono margini di miglioramento e di semplificazione».

di m.m.